

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale.
Anno L. 20
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Gerusalemme, Neurologia, Diapirasi e
Rinfrangimenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccaia.
Un numero arretrato Centesimi 15.
Conto corrente con la Posta.

LA DIFESA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA
è la Scuola Normale di S. Pietro al Natissone
in un discorso dell'on. Morpurgo
e nella risposta del Ministro dell'Istruzione

Sul tema accennato in questo titolo,
e in altri argomenti pur importanti che
si riferiscono all'insegnamento ed all'e-
ducazione nazionale, l'on. Morpurgo ha
pronunciato alla Camera nella seduta
del 3 luglio corr. — discutendo il bi-
lancio dell'Istruzione — un discorso che
occupiamo utile riprodurre dal resoconto
stenografico, per raggiungere che, ripulano
troppo evidenti perché ci sia bisogno
di ripeterle ai lettori.

L'attenzione colla quale l'on. Mor-
purgo fu ascoltato dalla Camera, le ap-
plausi e congratulazioni di autorevoli
colleghi, e in fine le parole del mi-
nistro, on. Giannone, che cominciava
la sua risposta dicendo di trasportarsi
« in più spirabili aere », si dispensano
dal dire alcun che in lode del discorso
assennatissimo e patriottico dell'egregio
deputato di Cividale.

A necessario complemento poi, ripro-
duciamo anche la risposta del ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-
vole Morpurgo.

Morpurgo. Il bilancio di cui stiamo
trattando, presenta un aumento di lire
822,156,58, sopra quello dell'esercizio
precedente.

A tutta prima questa cifra non può
appellare impressione. Ma poiché la parte
maggiore è dovuta alla legge per rior-
dinamento delle scuole normali votata
dal Parlamento, e agli aumenti essen-
ziali dovuti per legge agli impiegati sui
loro stipendi, viene meno ogni motivo
per dolersi di quest'aumento di spesa.

Rispetto alle variazioni portate con
questo progetto, a me sembrano degne di
rilievo quelle del capitolo 80 bis e le
altre del capitolo 85; cioè lo stanzia-
mento di lire 1,000 per sussidi agli al-
unni ed alcune povere delle scuole
normali, e l'altro di lire 120,000 per
sussidi ai patronati ed agli edicatori
per i fanalotti delle scuole elementari.
Questi due stanziamenti, sono ispirati
ad un medesimo ed unico concetto,
concretamente commendevole: quello
di facilitare ed in molti casi anzi di
rendere possibile alle famiglie meno
agiate, di mandare alla scuola i loro
figlioli.

Di tal concetto e del modo, come si
volle dal Governo manifestare, io sono
lieto di dare ampia lode all'onorevole
ministro; ma lo stanziamento al capi-
tolo 80 bis è di una esiguità veramente
pauca. In esso sono stanziati, in tutto
e per tutto, 1,000 lire. Che cosa, doman-
do io, si farà con una somma di
1,000 lire, la quale deve servire per
tutto il Regno? Io vorrei pregare l'onore-
vole ministro di considerare se non
si possa in qualche modo, aumentare que-
sta cifra e chiamare a partecipare al
sussidio anche le alunne delle scuole
superiori di magistero.

Quando all'aumento di lire 120,000
al capitolo 85, non basto a quantificare
veramente provvido ed illuminato, in-
spirato al sentimento dei tempi nuovi
ed informato ai veri bisogni del paese.
Patronati ed edicatori oggi si sti-
muolano in ogni parte del Regno, ed
io ne conosco parecchi che funzionano
ottimamente.

Con lo stanziamento di 120,000 lire,
si potranno sussidiare molti nuovi di oc-
culti istituti, che si moltiplicheranno in
ogni parte d'Italia; e così questa simplica
moderna istituzione si renderà più
completa e seconda. Inoltre con questo
stanziamento di 120,000 lire, si potranno
apparecchiare alcuni istituti di questi ideali
che ho udito testè accennare dall'onore-
vole Onelli; ed il vantaggio che ne
avrà per le classi meno abbienti sarà
tale da far deplorare meno che si sia
dovuto farci dire la somma che era por-
tata in bilancio a favore degli insegnanti;
perché evidentemente non era possibile
aumentare questo capitolo di 120,000
lire, senza togliere da qualche parte egual
somma. Ed io lo so, perché non vorrei
medolarmi all'onorevole collega che mi
ha preceduto, nel dire che invece di to-

glierla dal capitolo degli insegnanti, si
sarebbe dovuto andare a prendersela al
bilancio della guerra o altrove.

Premesse queste brevi considerazioni
circa alcune di quelle che mi sembrano
le principali variazioni apportate al bi-
lancio che abbiamo sott'occhio, mi per-
metterò di richiamare per pochi istanti
l'attenzione dell'onorevole ministro e
della Camera intorno a uno speciale in-
segnamento che generalmente è consi-
derato di poca importanza, ma che pure
a me sembra meritar sempre un po' di
considerazione. Voglio dire l'insegna-
mento della calligrafia.

L'insegnamento della calligrafia è
obbligatorio nelle scuole primarie, in
quelle tecniche ed in altri istituti; ma
occorso insegnamento è ben poco pratoo.

Tutti sappiamo che quando una Casa
commerciale, bancaria o industriale
vuole un contabile, un ragioniere, un
corrispondente, che abbia una buona cal-
ligrafia, ricorre all'estero, e si generale
alla Svizzera o alla Germania. Ciò è
deplorabile.

Eppure risulta che nelle stesse scuole
sarebbe sorta un'agitazione per ottenere
in via principale che fosse reso facoltati-
vo l'insegnamento della calligrafia; ed
in via subordinata che, ove si mante-
nesse obbligatorio tale insegnamento,
fossero aboliti gli esami.

Crado pure di sapere che il Consiglio
di Stato, interrogato in proposito, abbia
risposto che l'insegnamento della calli-
grafia e gli esami abbiano a rimanere
obbligatori.

Io prego il ministro di volere unifor-
marsi a questo voto, se vero, del Con-
siglio di Stato.

Ricordo un fatto: ebbi occasione per
una abbastanza lunga serie di anni, di
visitare i disegni che venivano esposti
da una scuola d'arti e mestieri, da una
scuola professionale. Erano disegni più
o meno belli, ma quasi tutti erano
deturpati dalle firme degli autori, che erano
firme poste a schiacciato, con la pen-
denza di una lettera in un modo, e di
un'altra in un altro. Una cosa che fa-
ceva pena.

Ora io sostengo che nelle scuole pro-
fessionali è cosa molto buona imparare
a disegnare, ma è meglio ancora im-
parare a scrivere in modo leggibile.

Vi è poi un altro fatto. Alcuni rag-
gazzi, i quali nelle scuole primarie riu-
scano a formare una bella calligrafia, la
guastano poi nelle scuole secondarie. E
ciò dipende principalmente dal fatto, che
dovendo prendere gli appunti delle le-
zioni orali dei professori, sono costretti
a scrivere con grandissima velocità.

Da ciò ne deduco la conseguenza che,
se si estendesse nelle scuole l'insegna-
mento della stenografia, oltre a tanti
altri vantaggi, si avrebbe anche quello
di togliere una delle cause di cattiva cal-
ligrafia.

Concludo dunque su questa parte, pre-
gando l'onorevole ministro di tenere
l'insegnamento della calligrafia in quella
considerazione che merita, di mantenere
questo insegnamento e gli esami di esso
obbligatori; e di cercare, coi mezzi che
sono a sua disposizione, di diffondere
l'insegnamento della stenografia.

E passo senz'altro ad un altro argo-
mento di alta importanza nazionale.

Alludo alla difesa della lingua e della
cultura italiana, al confine orientale del
Regno, contro la propaganda pansla-
vistica.

Come vi è una benemerita associa-
zione, la Dante Alighieri, la quale ha
il nobilissimo ufficio di difendere la no-
stra lingua e la nostra cultura all'estero
e di tenere elevato il sentimento di na-
zionalità, del pari, ed anche più doveroso,
sembra a me di difendere la lingua e la
cultura nostra all'interno, quando esse
siano minacciate dal di fuori, quando,
d'oltre confine, da popoli di razza diversa,
si osi attentare a quello che è uno dei
più sacri patrimoni di un popolo.

popolazioni è profondamente radicato il
sentimento di italianità. Questo è dove-
roso affermare e mi preme di stabilire
subito, perché non si formino giudizi, so-
pra quelle popolazioni, i quali sarebbero
veramente ingiusti.

Ma gli sloveni d'oltre confine fanno
una vivissima propaganda.

Esiste a Klagenfurt, capoluogo della
Carinzia, un'associazione, la quale fra
gli altri scopi ha quello (ed è principa-
lissimo) di diffondere il sentimento di
nazionalità slovena; di fare la propa-
ganda del panslavismo; e questa propa-
ganda esercita attivissima, con ogni
mezzo, in ogni maniera.

Questa associazione conta ben 50,000
affiliati, e manda a distribuire, si di qua
del confine, migliaia e migliaia di publi-
cazioni, ogni anno (sono calendari, sono
giornali, effemeridi); ed in queste pub-
blicazioni si tiene altissimo il senti-
mento di nazionalità slovena, e si depri-
ma il sentimento di nazionalità italiana,
non solo, ma vi si offende, in ogni ma-
niera. Io vi potrei leggere alcuni brani
di quelle pubblicazioni, ma non lo faccio,
perché, in verità, sarebbe per tutti una
cosa assai penosa.

Tutto questo ha grande importanza;
ma, al presente, è anche, come vuol direi,
di attualità, perché la propaganda pansla-
vistica si è fatta, in questi ultimi tempi,
scottissima, ed è favorita dal Governo
austriaco, come l'abbiamo udito, pochi
giorni or sono, ausannare dalla Camera
da un collega di quella parte (accenna
a sinistra), nella occasione in cui egli
parlò dei deplorabilissimi fatti di Servola.

Quali i rimedi?
La Dante Alighieri fa, fa bene e fa
molto; ma non basta; altri provvedi-
menti sono necessari. Sono necessari,
riparo, non già perché non si possa a-
vere e non si debba avere piena fide-
lia nel sentimento di quelle popolazioni;
ma perché è necessario premunirsi con-
tra le sorprese, contro una azione sub-
dola, di tutti i giorni, potentissima. Ed
i rimedi, che io vorrei suggerire, onore-
vole ministro, sono i seguenti.

Il primo sarebbe di moltiplicare nella
parte montuosa di quella regione le
scuole popolari, e che all'insegnamento
in quelle scuole fossero proposti maestri
della stessa regione, imperocché un ma-
estro che non conoscesse perfettamente
la lingua slova non potrebbe mai inse-
gnare la lingua italiana a quei ragazzi.

Il secondo suggerimento è questo. A
San Pietro al Natissone esiste una scuola
normale femminile governativa, che fun-
ziona splendidamente.

E qui permetta la Camera e l'onore-
vole ministro, che, a titolo di onore, citi
due nomi, quello della direttrice stessa
e quello della direttrice presente di quella
scuola; imperocché quella è questa; più
che dirigere l'istituto, più che insegnare
l'una o l'altra materia, hanno fatto e
fanno un altissimo apostolato. La diret-
trice di prima era la signora Pigorini,
la direttrice di oggi è la signora Polanesi.

Or bene, io direi di metterle a dispo-
sizione di quella direttrice una ricca bi-
blioteca, i cui volumi, naturalmente,
dovrebbero essere scelti con giusto cri-
terio, per giovare allo scopo cui si mira.
Questi libri dovrebbero essere diffusi in
tutta la regione. E così si potrebbe, in
parte almeno, riprometterci di comba-
tere l'azione panslavistica che si tenta
di esercitare con l'introduzione d'oltre
confine delle pubblicazioni a cui ho ac-
cennato.

Queste sono le modeste proposte che
mi ho lecito di presentare, all'onorevole
ministro, modesto in verità, in relazione
all'importanza del tema, modeste tanto
che è facile obiettarci come le conse-
guenze, alle quali sono arrivati, siano
troppo sproporzionate alle premesse del
mio discorso. Ma meglio di questo non
esprò suggerire. L'onorevole ministro,
consigli le autorità scolastiche locali ed
anche l'autorità politica, e se potrà tro-
vare qualche cosa di meglio, lo gliene
darò lode.

Mà questo che io gli ho suggerito è
necessario, imperocché l'azione della
Dante Alighieri, per quanto attiva ed
energica, non può assolutamente essere
sufficiente.

Per finire dichiaro all'onorevole mi-
nistro ed alla Camera che sono fidente,
nel carattere e nel sentimento altissimo
di quelle popolazioni; ma ciò non deve
dissuaderci dal prendere, almeno in via
preventiva, tutti quei provvedimenti che
sono necessari per allontanare da noi le
pericolosi tristi sorprese.

Io aspetto dall'illuminato patriottismo
dell'onorevole ministro una risposta, la
quale mi affidi che sarà provveduto pre-
sto e bene. (Bene!)

LA RISPOSTA DEL MINISTRO.

Giannone, ministro dell'Istruzione
pubblica. — E passiamo in più spirabil
aere. L'on. Morpurgo mi ha raccoman-
dato di promuovere al confine orientale
d'Italia la cultura della lingua e della let-
teratura italiana affinché alla propaganda
slova sia contrapposta la propaganda
italiana; e più specialmente m'ha ragga-
lato a raccomandare la scuola di San
Pietro al Natissone.

Risponderò all'onorevole Morpurgo che
già alcuni provvedimenti sono stati presi
per proteggere la lingua e la cultura
nostra, non solamente al confine orien-
tale, ma per tutto il confine italiano.

Già nella discussione della legge sulle
scuole normali accennai al criterio che
avrei seguito nella distribuzione delle
borse di studio. Fino a quel punto erano
state distribuite secondo il criterio della
popolazione. Accennai allora ad un cri-
terio, che mi pareva più organico, e
politicamente più vero; e cioè che alle
scuole normali poste presso il confine
d'Italia, dove bisogna contrapporre alla
propaganda delle altre nazionalità e delle
altre lingue la propaganda della nazio-
nalità e della lingua nostra, bisognasse
assegnare un maggior numero di borse
di studio.

Il mio amico onorevole Marinelli mi
secondò valorosamente in quella opo-
zione, e sostenne appunto che si dovesse
seguire questo criterio.

Ora io questo criterio ho seguito; e
alla scuola normale di San Pietro al
Natissone ho assegnato un numero di
borse maggiori di quello che le sarebbe
spettato seguendo il criterio della popo-
lazione. Inoltre, riancoando i meriti
dell'attuale direttrice, signora Polanesi,
che con opera assidua mantiene viva
in quella scuola questa fiaccola di ci-
viltà, che è la lingua e la letteratura
nostra, con recente decreto l'ho onorata
di una medaglia d'argento per benemeriti
della pubblica istruzione.

L'onorevole Morpurgo mi chiede che
il Governo stabilisca esso delle scuole
popolari; questo non è compito mio.
Il Governo può venire in soccorso di
queste scuole, eccitare i Comuni a fon-
darle e mantenerle, e concorrere con
sussidi; e assai l'onorevole Morpurgo
che sarà quanto più largo mi sarà pos-
sibile nel concederli.

Mi chiede, in secondo luogo, che sia
istituita una biblioteca presso quella
scuola normale, affinché la direttrice
possa diffondere il gusto e l'amore delle
nostre lettere e della nostra lingua fra
quelle popolazioni. Anche a questo pro-
vederò con la maggiore sollecitudine pos-
sibile, nei limiti dei mezzi di cui posso
disporre.

Intanto mi rallegro che una questione
così alta sia stata portata qui.

Però, o signori, questa non è que-
stione politica, è questione di civiltà.
Gli slavi hanno una associazione potente,
la Cirillo e Metodio; i francesi hanno
una associazione più potente ancora,
l'Alliance Française, la Germania ha
la Deutschverein; gli italiani hanno la
Dante Alighieri, che si propone di tener
viva la fiaccola luminosa della nostra
nazionalità e della nostra lingua. Il mi-
nistro della pubblica istruzione non
può rimanere indifferente a questo mo-
vimento, che, ripeto, non ha carattere
politico ma nazionale e civile.

Imbrani. Civiltà e politica.

Giannone, ministro dell'Istruzione
pubblica. Il ministro della pubblica i-
struzione non può seguire questo
movimento colla più viva simpatia.

Imbrani. Gli slavi, vogliono andare
in Italia; noi vogliamo andare al confine
naturale nostro!

Presidente. Non interrompa!

Giannone, ministro dell'Istruzione
pubblica. Lo scopo di questa benemerita
associazione non è soltanto di operare
entro i confini, ma soprattutto fuori dei
confini, dovunque vi siano italiani.

Imbrani. Va bene!

Giannone, ministro dell'Istruzione
pubblica. — poiché, onorevole Imbrani,
la Dante Alighieri esercita la sua propa-
ganda di civiltà in tutto il bacino del
Mediterraneo, dove ancora è viva la
memoria della lingua nostra.

Ors, io mi compiaccio che una que-
stione così elevata, così cara ad ogni
cuore, sia stata portata in quest'aula.

Poiché la lingua non è un'accozzaglia
di suoni e di parole, ma è un tutto
organico, in cui si raccolgono tutte le
nostre glorie, tutte le nostre speranze,
tutto ciò che vibra nell'anima nazionale.

Diffondere la lingua di Dante e di
Machiavelli, far conoscere la nostra let-
teratura, non tollerare che lo spirito
nostro sia offuscato da quello straniero
è un compito degno veramente della
nuova Italia. (Benissimo!)

La piccola proprietà agraria.

Mentre alla nostra Camera si discu-
tava sul bilancio d'agricoltura, che ha
dato occasione più a sfoghi personali e
a rivelazioni d'indole amministrativa, che
a serene ed elevate considerazioni, alla
Camera francese pure si aveva una serie
d'interpellanze sull'agricoltura.

E' abbiamo sott'occhi uno splendido
discorso dell'on. Paul Deschanel, che è
tutto un inno alla terra e alla piccola
proprietà. Egli ha dimostrato che se il
socialismo in Francia meno attorcchia
che altrove, è per la ragione che la pic-
cola proprietà, anziché diminuirsi, au-
menta; e comunicò in proposito interes-
santi statistiche ai suoi colleghi.

Al Governo raccomandò quindi di di-
fendere nel miglior modo possibile i pic-
coli proprietari, di non aggravarli di tasse,
d'incoraggiarli con provvedimenti, d'in-
teressarsi ad essi, di apronarli, laddove
ancora non lo sono, ad altre in associa-
zioni e in sindacati, per meglio operare
e vicendevolmente aiutare.

Certamente è nella piccola proprietà
uno dei più forti elementi di conserva-
zione sociale. La Francia lo ha sempre
compreso, e non deve più alla difesa
concessa alla piccola proprietà, l'attuale
sua prosperità. Il fatto, invece, si è
operato all'opposto, e la piccola proprietà
agraria è stata disposta specialmente da
errori sistemi fiscali. Se si dovesse fare
una statistica, e gli elementi non mac-
cherebbero, dalle espropriazioni fiscali da
vent'anni a questa parte, si vedrebbe
quale opera di distruzione è stata com-
piuta.

Almeno incominciassero il provvedimento!

Contro i privilegi dei deputati

L'Associazione popolare politica, Bet-
tino Ricasoli di Firenze, nell'assemblea
generale del 11 luglio, ha approvato
all'unanimità il seguente ordine del
giorno, proposto dal socio signor profes-
sore Augusto Franchetti:

« L'Associazione fa piano e si unisce
al voto dell'Associazione « Quintino Sella »
di Torino, del 25 giugno decorso, per
deplorare che nella Camera dei deputati
siano ripetutamente prevalsi una erro-
nea interpretazione e una abusiva ap-
plicazione dell'art. 45 dello Statuto, con-
trario allo spirito a cui è informata
quella disposizione, e offensiva sia del
principio di uguaglianza dinanzi alla
legge, sia di quello della normale separa-
zione fra il potere giudiziario e il legi-
slativo; »

« Si dice lieta che un deputato di Fi-
renze, l'on. Tommaso De Cambray Digny,
siasi opposto con la parola e col voto a
quella funesta tendenza; »

« Dichiaro che coloro i quali, costen-
tamente o no, cooperano a tali incon-
sueti dialoghi di giustizia, avvalorano
sempre più fra i cittadini l'opinione che
una generale impunità sia assicurata a
tutti gli uomini politici, e perciò vanno
equiparati ai peggiori nemici delle isti-
tuzioni vigenti. »

IN ORIENTE.

In attesa della pace.
Le pretese della Turchia.

Roma 16 — Il ministro Vissonti-
Vaqueta ebbe stamane una conferenza
con gli ambasciatori di Turchia e d'In-
ghilterra. La Turchia accetta tutte le
condizioni poste dalle Potenze per la
conclusione della pace; solamante vuole
che sia modificata la frontiera e intendo
conservare Larissa come piazza strate-
gica, che le assicuri la tranquillità. L'am-

UDINE (La Città e il Comune)

Ancora il terremoto. Come risulta dalle notizie che si hanno finora, la scossa di terremoto di giovedì mattina fu avvertita simultaneamente in senso ondulatorio da S-S-O a N-N-E, per la durata di 2-3 secondi, in tutta la regione Veneta, nel Corso, nella Stiria meridionale, nella Carintia.

Il fenomeno sismico fu avvertito con particolare intensità a Cormons, Gorizia, Villavalle, Lubiana, Veldeas, Draachenburg. Danni di entità non si ebbero che a Lubiana.

Ricordando le disastrose conseguenze del terremoto della notte di Pasqua 1895, la popolazione di Lubiana fu presa da forte panico, temendo che quella catastrofe potesse rinnovarsi.

Si calcola che i danni a Lubiana ascendano a 750 mila fiorini.

Telegrafico da Londra che lo Stato di Oria (Messico) fu devastato da un terremoto nello scorso giugno. La città di Tehuantepec è stata distrutta completamente. Dei suoi 14,000 abitanti solo 3000 finora hanno potuto raggrupparsi e vivono accampati sotto le tende; dei rimanenti, che non sono comparsi, si teme siano rimasti vittime sotto le rovine. Il terremoto durò a lungo e si ripeté per parecchi giorni con una violenza spaventevole.

Per l'emigrazione al Brasile. Il Governo di Bahia ha concluso un contratto per l'introduzione in quello Stato di 25,000 emigranti europei, dei quali 15,000 potranno essere italiani. Il Governo italiano però non ha ancora ricevuto nessuna domanda di autorizzazione per aprire arruolamenti nel Regno.

Per le nostre Colonie. Una circolare di Visconti Venosta ai nostri agenti diplomatici all'estero raccomanda di contribuire perché le relazioni si facciano più intime con le nostre colonie, per ottenere una più larga cooperazione morale e materiale, estendendo sempre più la nostra sfera d'azione.

Compendio. Ieri doveva trattarsi alla Corte d'Appello di Venezia la causa per diffamazione ed ingiuria contro il Direttore ed il gerente del Giornale di Udine, sull'appello proposto dal Pubblico Ministero e dal Comitato degli azionisti del Paese.

I membri del Comitato erano rappresentati dagli avvocati on. Raffai, avv. Franco e De Biasi; il Direttore, il proprietario ed il gerente del Giornale di Udine, dagli avv. on. Pascolato e Carrati.

Per interposizione degli avvocati delle parti, la causa venne definita con un verbale nel quale il Direttore del Giornale di Udine, signor Guido Maffei, dichiara che con l'articolo incriminato non ebbe intenzione di recare offesa all'onore dei signori componenti il Comitato del Paese né di mettere in dubbio la loro lealtà.

Un processo a carico del « Cittadino Italiano ». Nel procedimento contro Don Negro Don Giovanni, Direttore, e Vettori Antonio, gerente del Cittadino Italiano, che fu sequestrato il giorno 8 maggio u. s. per apologia del regicidio (asserita lettera di G. Garibaldi), la sezione d'accusa con recente sentenza pronunciata sopra opposizione del Procuratore del Re ad ordinanza del Giudice istruttore dott. Ballico, ordinò la citazione dei due imputati con interrogatorio previo mandato di comparizione.

In Cassazione. Il giorno 23 corrente davanti la Cassazione sarà discusso il ricorso di Luigi e Giovanni Colaninzi e di Lucia Cantarutti, contro la sentenza di questa Corte d'Assise che li condannava per l'assassinio del vecchio Colaninzi Vincenzo.

In detto giorno si disenterà anche il ricorso presentato da Carlo Pesamosca, ex commesso postale di Chiusaforte, condannato per falsi e peculati. Venne poi accolto il ricorso del P. M. contro la sentenza nella causa di Calligaris Angelo, ex brigadiere di finanza a Prevedolo, accusato di falso e peculato, avendo la Corte ritenuto compensata la pena per le nuove accuse, in altra pena che sta ora espiando; e quindi il processo si rifarà avanti altra Corte.

Le pelli secche dell'India. In seguito al parere del Consiglio di Sanità, con ordinanza del ministero dell'Interno del 15 luglio venne revocato il divieto d'importazione di pelli gregge secche dalla presidenza di Bombay.

All'Ospitale venne mediato il bambino Pascatello Carlo d'anni 3 e mezzo da Pontremoli, per una ferita accidentalmente riportata alla pianta del piede sinistro, guaribile in cinque giorni.

basciatore turco dice che agenti greci hanno già ricominciato il lavoro di propaganda filellenica fra la popolazione greca ancora soggetta alla Turchia.

Le perdite dei greci nella recente guerra.

Costantinopoli 18 — Gli addetti militari esteri hanno presentato agli ambasciatori una relazione dalla quale appare che, nella recente guerra, da parte greca si ebbero 7500 morti e 5780 feriti. Fra questi ultimi si trovano 9 magi e 27 capitani.

MICA MAL TROVATA!...

Scriva la Cassazione Unica: « Leggiamo nei giornali francesi che fu arrestato certo Farges, curato di Manzano, accusato di osceni atti perpetrati su alcune ragazzine della sua parrocchia.

Egli ha avuto il ciarismo di difendersi dicendo che, siccome i ragazzi e specialmente le ragazze del paese sono poco intelligenti, non avrebbero potuto bene afferrare il senso di certe sue domande. Egli perciò, per aprire a quegli sciocchi l'intelligenza, commetteva quegli atti turpi sulle ragazzine, domandando poi cosa loro se non avessero altre volte fatto nulla di simile.

In tal modo essi mi comprendevano, ed io potevo esortarli a non ricadere più nel peccato — ha soggiunto questo evangelico pastore di peccatore! »

IL SOLITO SINISTRO FERROVIARIO

Due morti e numerosi feriti.

Cracovia 18 — Nella stazione di Obelin (Polonia russa) un treno passeggeri corse contro un treno composto di vagoni carichi di carbone.

Due passeggeri rimasero uccisi; parecchi altri mortalmente feriti; molti hanno riportato lesioni leggere. Alcuni vagoni fracassarono.

CALEIDOSCOPIO

Oronche friulano. Luglio (1893). Parlamento generale tenuto in Udine, nel quale viene vietata la esportazione delle biade, attese la grande carestia che regna in Friuli.

Un pensiero al giorno. L'umor proprio è un repubblicano geloso; nell'uomo superiore egli non vede che un tiranno.

Cognizioni utili. Contro la gomma del pesce. Venne esperimentato con ottima riuscita il seguente metodo di cura contro la gomma del pesce.

Denudare col coltello da innesto a colla calcinosa la parte malata, e lavarla quindi per mezzo di una spazzola di crine duro con una soluzione di un pugno di sale in un litro d'acqua ed un quarto di litro d'aceto.

La stinca. Monoverbo.

Spiegazione del logogrifo precedente. GOLA - GOTE - TOGA - GELATO.

Per finire. Il piccolo Pantolini — degno rampollo del suo illustre padre — si presenta all'esame di storia.

— Che cosa potreste dirmi della morte di Napoleone il Grande?

— Che ne sono profondamente affittito! Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 19. — Ajello, Azzano Decimo, Palmanova, Pasion Schiavonesco, Rivignone, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 20. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 21. — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Giovedì 22. — Sacile.

Sabato 24. — Pordenone.

Lode meritata. Nel discorso dell'on. Morpurgo, che pubblichiamo in prima pagina, e nella risposta che vi diede il ministro dell'istruzione, on. Giannone, troviamo ripetuto con parole di molta lode il nome della signorina Linda Fontana, Direttrice della Scuola Normale di San Pietro al Natosone, ed accennato ad una onorificenza che il ministro stesso conferiva a questa benemerita dell'istruzione.

Chi conosce l'opera continuata per più anni con indefesso e perseverante amore dalla signorina Fontana, quale preposta a quell'importante istituto, ed anche fuori dell'istituto in pro' della cultura e del sentimento nazionale, troverà che era dovuto a questa donna colta, gentile ed operosissima, il plauso tributato nella solennità dell'aula legisla-

tiva da un egregio deputato e dal supremo moderatore degli studi.

Al quale plauso — se la signorina Fontana lo può gradire — uniamo di buon cuore il nostro, assieme ai rallegramenti per questo lusinghiero riconoscimento delle sue benemerite azioni.

Chiusaforte, 16 luglio.

Morte improvvisa.

(S.) Alle 2 e mezza pom. d'oggi certa Marcon Maria-Maddalena detta Saale, d'anni 68, stava risciacciando biancheria in riva al Fella nei pressi di Villanova.

Alcune donne ad un tratto si accorsero, dalla strada nazionale, che la Marcon giaceva con un braccio nell'acqua e colla testa poggiata al lavatoio. Du bitando che la poveretta si sentiva male, come aveva accusato nel mattino, le si avvicinarono e la trovarono cadavere. Trattata di aneurisma.

Il marito ed il figlio sono all'estero per lavoro; altre due figlie si sono accasate altrove.

Per una successione arcivescovile.

Gorizia, 16 luglio.

Fra il Gabinetto di Vienna e il Vaticano si tratta a mezzo del nunzio Monsignor Talloni per la nomina del successore del decesso Monsignor Zoro, a principe arcivescovo di Gorizia.

Gli slavi chiedono un vescovo proprio per sostenere la lotta contro la nazionalità italiana; l'elemento italiano di Gorizia si organizza altrimenti per una seria difesa, e chiede per lo meno che alla importante arcidiocesi venga preposto un prelato, che sappia conciliare gli interessi delle due nazionalità; gli intrasigenti però lavorano affinché gli interessi degli italiani sieno sacrificati.

Laurea. Quest'oggi all'Università di Padova, in seguito a splendida e meritata votazione, otteneva laurea in medicina e chirurgia il giovane Albarto, figlio del cav. Pellegrino Carnelutti di Tricesimo.

Al neo eletto dottore, gli amici di Tricesimo esultanti inviano auguri e congratulazioni.

Donna schiacciata. Ieri l'altro mattina certa Veghlin Luigia, maritata Pappi, d'anni 42, se ne veniva da Pordenone a Cordovone, suo paese nativo, conducendo un carro con alcune botti vuote. Vicino a Nogaredo, volendo schivare una batteria d'artiglieria del poligono di Spilimbergo, che sopravveniva, fece largo, ma le bestie che conducevano il carro, impauritesi, si sbandarono gettando contro un poggio la povera donna, che venne schiacciata da un colpo mortale alla testa.

Sul luogo furono il pretore ed il medico per le constatazioni di legge; dopo di che il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Uomo che morde. A Buia venne arrestato Giacinto Savonitto, il quale morsicò la mano destra del compaesano Attilio Mittoni, causandogli ferita guaribile in dieci giorni.

Dopo un interrogatorio del pretore di Gemona, fu rilasciata in libertà.

Venere ladra. Varonica Busetti di 19 anni, da Dardago, meretricia, venne condannata a Trieste, per crimine di furto, a 6 mesi di carcere.

Doveva aspettarsela? Venne denunciato Tuffoli Giacomo, pregiudicato, da Pordenone, perché, insarciato da Montersale Roberto, agente d'assicurazione, di procurargli contratti per conto della Compagnia da quest'ultimo rappresentata, si occupava invece per altra Compagnia, quantunque avesse avuto dal Montersale una anticipazione di lire 73. Così il diario della Questura.

Furto di formaggio. Migotti Giuseppe incaricato della confezione dei latticini per la lattaria sociale di Forai Avoltri, approfittando di tale sua qualità, in più riprese rubava del formaggio per lire 200, che poi vendette ai coniugi Cravagna. Scoperto, venne denunciato.

Ringraziamento. Domenico e Vittoria Mazzoni e la famiglia tutta, colpiti da fatale sventura per la perdita del loro unico bambino, ringraziano sentitamente i parenti, e gli amici che con vero affetto concorsero a lenire tanto dolore. Ringraziano particolarmente l'egregio prof. Pennato per suoi valenti consigli a vincere l'indomabile malattia, e serberanno eterna riconoscenza al distinto dott. G. Buttazzoni di Bologna, medico a Moruzzo, che prodigò tante cure sapienti ed amorose al loro adorato angioletto.

Brassano, 17 luglio 1897.

Orario Ferroviario (vedi quarta pagina)

Esami. L'articoletto che abbiamo pubblicato ieri a proposito delle enormi bocciature che si son fatte quest'anno negli esami delle nostre scuole secondarie, ci ha procurato la visita di due padri di famiglia e una lettera di un terzo, i quali furono colpiti da tali bocciature nella loro prole — pur studiosa e volenterosa — e desiderano perciò che il Friuli non si arresti all'articoletto di ieri, ma dica qualche altra cosa.

Vedremo se sarà il caso di acccontentarci quando pubblicheremo le cifre ufficiali dei risultati degli esami in dette scuole; ciò che potremo fare nella settimana ventura.

Comitato dei muratori. La presidenza del Comitato dei muratori avvisa che domani 18 corr. alle ore 8 ant. avrà luogo, nella sala del Pomodoro, l'Assemblea generale dei muratori per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura del regolamento, orario e tariffa della mercede; 2. Fondazione della Società dei muratori; 3. Nomina del Comitato di vigilanza e rappresentanza.

Stante l'importanza degli oggetti da trattarsi, il Comitato nutre fiducia che nessuno vorrà mancare a tale riunione.

Nel primo centenario della caduta della Repubblica Veneta.

Ecco un saggio di questa importante lettura fatta ieri sera all'Accademia dal prof. Vincenzo Marchesi.

Quando nel 1797 la repubblica veneta cadde sotto la spada dell'insorribile Corso, già da tre secoli era cominciato il suo periodo di decadimento. Dopo di lui, caddero Genova, la sua grande rivale, tutte e due decrepite ormai e perciò indegne di vivere, dati i nuovi tempi. Venezia, grande e potente, fu molto agitata e molto odiata; ebbe violenti denigratori e entusiasti lodatori; ingiusti gli uni e gli altri, giacché la veneta repubblica passò dalle glorie agli orrori.

La sua esistenza si può dividere in quattro periodi: il primo va fino al dodicesimo secolo, in cui il popolo faceva parte nel Governo; il secondo periodo comprende 125 anni, nei quali sorse il Massimo Consiglio e uscì la legge Gradisca; nel terzo periodo campeggia la bella figura del Foscari reza esora dalla sventura e irradiante intorno a sé quella vivida luce, che fa di quest'epoca il momento più bello della veneta repubblica; il quarto è il periodo della decadenza e dura 300 anni.

Le emarginazioni dei paesi veneti condussero una popolazione varia ad abitare le isole della laguna. Gli emigrati, in gran parte commercianti, ed i marinai dei vicini paesi marittimi, avevano già avuto fra loro rapporti riguardanti il trasporto delle merci e perciò strinsero vieppiù i loro legami. Quelle popolazioni così riunite riconoscevano la sovranità dell'imperatore d'Oriente e quindi dei Greci, coi quali avevano pure rapporti. Fra i più ragguardevoli cittadini si sceglievano quelli che dovevano dirigere la pubblica cosa, e fu questa la prima origine del patriziato veneziano.

Ma fra isola e isola sorse presto gelosie e lotte, alimentate anche dal Patriarcato (benché il clero non fosse potente). Per ciò, ed anche perché intempestivi vedendo i progressi del Longobardo, sentirono bisogno d'unirsi sotto un solo capo, e fu così che sorse il Dogato. Ma non vi fu pace per questo. Il patriziato allora intervenne ad impedire l'anarchia nel popolo e il dispotismo nel Doge.

E col patriziato predominante cominciò l'età dell'oro per la repubblica veneta, che si coprì d'allori, elessa a protettrice S. Marco, nel secolo decimo innalzò la Basilica d'Oro e il Palazzo Ducale, e nell'887, quando Carlo Magno moriva, era signora del mare. Ma poi nel 1297 l'aristocrazia veneziana si trasformò in vera oligarchia.

Si sa che fra gli abitanti delle isole venete, c'erano delle colonie romane, e la meraviglia a taluni come non si sia mai pensato a far rivivere il grande impero occidentale.

Ma ciò è spiegabile, se si passa che erano devoti all'impero d'Oriente, che sul mare e non sulla terraferma esercitavano l'azione loro, e che non avevano mai seguito lo svolgersi della vicenda nel resto d'Italia. Rifuggenti dalle guerre, con l'occhio fisso sul mare, in cui vedeva, e non a torto, un campo aperto alla sua operosità, Venezia viveva a sé, e prese parte la prima volta alla vita comune, quando aderì alla Lega Lombarda, non certo per sentimento di nazionalità, come si vorrebbe da alcuni, ma per interesse e per le sue mire commerciali. E' perciò che la sua storia è stregata da quella d'Italia.

Ma i tempi mutarono e coi tempi interessi e politica, per cui, senza volerlo, Venezia si trovò nella lotta. Stati vasti e quindi minacciosi le sorgevano d'intorno: la repubblica muove prima

contro i signori di Verona e nel 1402 contro i Visconti di Milano. Genova le fa guerra e l'aiuta l'indò signore di Padova. Chioggia è una splendida vittoria per Venezia, ma non proporzionata ai mostruosi vantaggi della pace, che la obbligano ad abbandonare le fatte conquiste.

Poi si mette di fronte ai Turchi e non pensa che a lontane terre soggette avrebbe più vantaggio per lei un trattato commerciale col Turchi, per far fronte alle due potenze marittime d'Occidente e d'Inghilterra. Confinò la guerra Venezia esteso di molto i suoi Stati e nel 15. secolo pose il Friuli ad suo.

Intanto è eletto Foscari doge, anima nobile che amò ardentemente la sua città; e Venezia, guidata dal suo reno politico e dalle sue leggi sapienti, attraverso con lui il periodo più florido della sua esistenza.

Dopo di lui cominciò la deplorevole agonia della repubblica, che durò ben tre secoli. In questo tempo Venezia visse dall'impulso che le aveva impresso il passato, e il patriziato, ormai decaduto e per di più povero di risorse, non valse a opporre un argine alla rovina fatale. Ci fu ancora qualche fuggevole lampo di gloria: il Morosini e Fra Paolo Sarpi basterebbero a testimoniare; ma fu merito personale, non già di Venezia.

La repubblica si chiuse in un esagerato istinto conservatore. Inascurata del suo abbagliante medio evo, non volle piegarsi al Rinascimento che rinnovellava l'Italia moralmente e intellettualmente, come più tardi non si piegò alle riforme. Aderì alla lega di Cambrai, ma non spinzava dall'idea della libertà nazionale che albergava ancora in poche grandi menti soltanto, come quella di Machiavelli e Guicciardini: anche allora la guidò l'interesse.

Intanto la repubblica aveva esteso di molto il suo dominio; ma, sparso com'era e formato di diversi elementi, non poteva essere saggiamente governata. I paesi veneti soffrivano angustie e sprechi dai feudatari superbi; ed essi considerati come sudditi riverenti della grande repubblica.

Qandia, lontana, gemeva; ma neppure il Friuli, vicino, gioiva. Su ribellioni non avvennero mai, ciò si deve all'impotenza a cui erano ridotti i sudditi del Veneto. I provveditori ed i rettori, i cui scritti descrivono lo stato miserabile dei paesi veneti, tentavano di metter riparo al male, ma invano; i signori trovavano protezioni nel gran centro e le leggi erano insufficienti.

Dall'arsenale uscivano poche e cattive navi; l'armata era una sconosciuta di banditi; l'esercito un'indisciplinata ciurma di mercenari adorneggiati. L'arte sola era ancora viva in Venezia ed i quadri del Tiepolo sono gli ultimi monumenti della grande repubblica.

Ma s'apuntò il secolo diciannovesimo, la « stagione » dei secoli. Nella Corti, ed in alto dovunque, si godeva follemente; in basso il povero moriva di stenti, Prelati e nobili perdevano il tempo nella anticamera delle cortigiane dei re, mentre la satira li sferzava e la poesia li ammoniva severa. Come alla Corte di Francia e dovunque, così si folleggiava allegramente in Venezia.

Così e Goldoni si può dire che appartenesse anch'essi al passato, è quest'ultimo divenne educatore soltanto perché mise sulla scena debolezze domestiche.

Ma scoppia la rivoluzione, che come un turbine spazza via privilegi e folie, e come un turbine Napoleone scende in Italia e uccide (1797) la vecchia repubblica.

Venezia fu grande, ed outa dei suoi errori; fu grande nell'arte e nel mare. Poiché la Venezia moderna ricordare queste sue glorie pure è inopportuno, ed egualare.

L'Opera per San Lorenzo.

Un giornale cittadino annunciava ieri che lo spettacolo d'Opera al « Minerva » per la stagione di San Lorenzo poteva dirsi ormai assicurato — colla Cavalieria rusticana e coi Pagliacci — e che vi s'atterrà (crediamo, dice il coltello) la Zilli.

La duplice notizia era pure a nostra conoscenza da due giorni, ma eravamo stati pregati di non farne cenno, e non l'abbiamo fatto. In seguito però ci guardavamo bene dall'aderire a simili pregiudizi, se il risultato ha da essere questo, che altri parli mentre noi taciemo.

Delle due notizie però, una soltanto è vera; quella, che lo spettacolo può dirsi ormai assicurato; l'altra va messa in quarantena come poco credibile. Poiché alla nostra volta noi crediamo che l'egregio artista concittadino non accetterebbe di essere Santuzza, se non le venisse dato un Turiddu degno di lei; e così dicasi dagli altri esecutori e del complesso dello spettacolo. Ora, potrà o vorrà l'impresa darci uno spettacolo buonissimo nella singole parti e nell'insieme, quale sarebbe verificandosi questa eventualità? E' quello

che vedremo, e che ad ogni modo desideriamo ed auguriamo, anche nell'interesse dell'impresa stessa.

Festeggiamenti nella parrocchia del Carmine. Veniamo pregati di pubblicare il programma dello spettacolo pirotecnico che si darà domani 18 in occasione dell'ingresso del nuovo parroco della B. V. del Carmine.

Ore 5 ant. sveglia annunciata con due bombe tonanti «uso Napoli». Ore 9 pom. partenza della fiaccolata annunciata con due bombe a più spaccate; poi ad intervalli saranno accese altre sei bombe variate dette «alla Romana» con pioggia di fiori cadenti multicolori ed a più spaccate.

Accensione di una quantità di razzi variatissimi, nonché molti bengala tricolori.

I fuochi sono del distintissimo pirotecnico signor Giusto Fontana.

Ecco poi il programma dei pezzi che verranno eseguiti alternativamente dalle Bande di Pozzuolo e Paderno sulla Piazzetta del Pozzo nella via Aquileia dalle ore 7 alle 8 pom.

Banda musicale di Pozzuolo.

- 1. Marcia Reale Cabetti
2. Tenore e luce Billi
3. Duetto «Sogni dorati» Giorgi
4. Gallop «Nai camp» Corubolo

Banda musicale di Paderno.

- 1. Marcia Reale Cabetti
2. Pot-pourry originale Nocentini
3. Feste di campagna «Sinfonia» Filippa
4. Marcia caratteristica Filippa

Il programma completo dei festeggiamenti lo abbiamo dato nel numero di lunedì.

Sagra di Remanzacco. Ritornando domani 18 corr. la sagra di Remanzacco, la Società Veneta ha disposto perché vengano effettuati in tale occasione due treni straordinari, uno in partenza da Udine per Remanzacco Cividale alle ore 0.40 della notte dal 18 al 19 corr., e l'altro in partenza da Cividale per Remanzacco-Udine alle ore 1.30 della stessa notte.

A Remanzacco domani si festeggia l'undicesimo anniversario della fondazione del forno rurale, e vi saranno perciò musica, balli, luminarie, ecc. Gli accorrenti vi passeranno senza dubbio una bella serata.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 4, del 14 luglio 1897 contiene:

Nel giorno 11 settembre 1897 dinanzi il tribunale di Udine seguirà incanto degli stabili in mappa di Bano.

Il Sindaco del comune di Amaro avvisa che a tutte le bonacce mora è aperto il concorso al posto di caravana comunale.

In seguito al pubblico incanto, tenutosi presso il Tribunale di Udine ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Giala e il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto, scade nell'orario d'ufficio del giorno 24 luglio corr.

L'eredità di De Gloria Luigia fu Giovanni vedova di Lanara Gio. Batt. morta in Palestra nel 16 marzo 1897, fu accettata nel proprio interesse da De Gloria Giovanni fu Eugenio di Fovolaro di Consogliano.

Nella occasione immobiliare promossa da Beltrami Carlo fu Giuseppe di Udine contro Sommaro Domenico fu Pietro detto Bossi di Sommaronchia in seguito a pubblico incanto, furono aggiudicati i beni stabili ed il termine per offrire l'aumento del sesto scade nell'orario d'ufficio del giorno 25 luglio 1897.

Tribunale penale.

Udienza 16 luglio.

Barri Maria Luigia di Angelo d'anni 44 da Udine, accusata, detenuta, imputata di furto aggravato in danno di Dottini Carolina, fu condannata a mesi 8 e giorni 15 di reclusione.

D'Agostino Pietro fu Giuseppe d'anni 32 da Udine, calcolato, accusato, detenuto per altra causa, imputato di furto qualificato in danno di Bassi Giovanni Batt. fu condannato a mesi 8 e giorni 15 di reclusione.

Banda militare. Ecco il programma del pezzo che la Banda del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 20 luglio in piazza V. R. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

- 1. Marcia «Quand-mème» Capitani
2. Mazurka «L'abbandono» Martizer
3. Duetto e terzetto atto 3° «La forza del destino» Verdi
4. Waltzer «Folla irrese» Waldteufel
5. Gran fantasia «I pescatori di perle» Bizet
6. Danse styrienne «Czardas» Michioffa.

Orologio d'argento perduto. Iserera fu perduto un orologio d'argento con catena di nichel. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Corso pratico di ripetizione presso il Collegio Paterno per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecnici, che, deficienti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

La famiglia de Poli porge il triste annuncio della perdita della sua adorata bambina

Amelia d'anni 4, avvenuta ieri alle ore 10 e mezza ant. I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 5 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirico, partendo dalla casa in via Gemona n. 98. Udine, 17 luglio 1897.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgarsi al proprietario al n. 27.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. rid. a 10, Umid. relativo, Stato del cielo, Aquos. cad. mm. and 4 rows of data for 16-7-1897.

Temperatura massima 25.3, minima 13.6, all'aperto 15.8. Venti deboli e freschi settentrionali. Cielo nuvoloso con qualche temporale versante Adelfico - vario altrove.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Ieri il Senato in una sola seduta ha discusso ed approvato i bilanci del tesoro e dell'agricoltura. Anche i venerandi senatori hanno fretta di venir via da Roma!

Telegrafico da Roma che il Senato terrà ancora due sedute, per esaurire l'ordine del giorno e discutere tutti i progetti approvati dalla Camera. Possa si aggiornerà fino a tardo autunno.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

5000 chilometri in tripla. Il signor Marcello Norsa, presidente del Veloce Club di Padova, domani, 18, intraprenderà la tripla con corridori dilettanti Cescon Antonio e Contin Francesco, il seguente giro ciclistico: Padova-Milano Torino-Moncoenisio-Lions-Parigi-Ostia-Dover Londra-Ipswich-Ostenda-Bruxelles-Amburgo-Berlino-Monaco-Linz-Vienna-Budapest-Graz-Trieste-Padova. Il viaggio non riveste alcun carattere di record in quanto a tempo; ma il percorso di oltre 5000 chilometri in tripla è tentato per la prima volta.

Il Congresso del C. A. I.

Durante le feste donizottiane si terrà a Bergamo anche il XXIX Congresso del Club Alpino Italiano, e precisamente dal 6 all'11 del prossimo settembre.

Nel primo dei detti giorni ci sarà ricevimento in Prefettura; l'indomani assemblea e pranzo sociale.

Il giorno 8 escursione in vettura a stile terme di San Pellegrino, a Camerata-Cornoello e alle gole d'Ambria.

Al 9 gita con ferrovia fino a Biondone, indi a piedi alle cascate del Sario e al Pian del Berbelino, dove la comitiva cenerà e pernoverà sotto le tende.

Al 10 ascensori a diverse da scegliere fra il Pizzo Coos (3052), il Cimone (2540) ed altre. Ritorno all'accampamento.

All'11 discesa parte a piedi e parte in vettura, fino a Loverso sul lago d'Isèo, dove avrà luogo il pranzo sociale di scioglimento del Congresso. Ghibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

In Oriente.

Roma 17 - Le notizie dall'Oriente continuano ad essere poco liete.

La Porta persiste nel volere quella parte della Tessaglia che sta al di là del Peneo. D'altro canto le Potenze sono irresolute sul contegno da tenere. Si è persuasi che solo coi mezzi coercitivi si potrebbe indurre la Porta a cedere, ma sulla natura dei mezzi da adottarsi, i Governi non si trovano d'accordo.

A Costantinopoli la sovrecitazione è sempre maggiore; avvennero dimostrazioni contro le ambasciate europee.

NOTE AGRICOLE

Dopo una grandinata.

Care da prestarsi alla vite ed ai frutti. Scrive il signor Ballerini nel Corriere Agricolo Commerciale:

«Se la grandinata non fu tanto forte, basterà appantare le parti maggiormente colpite ad asportare i grappoli e frutti guasti. Si salverà così, se non tutto, almeno parte del raccolto pendente, che sarà sempre però di qualità inferiore. Ma se invece la grandinata fu secca, violenta, e da malmenare le piante, allora a norma della stagione bisognerà regolarsi diversamente. Se avviene prima della fine del giugno, si possono sempre scongiurare danni maggiori ripotando le piante. A quest'epoca i nuovi getti che sortiranno dalle gemme stipulari, hanno ancora tempo sufficiente per maturare e dare del ramo a frutto per l'anno venturo.

Ed i vantaggi sono visibilissimi, quando si pensi che i danni d'una grandinata devastatrice si fanno sentire non solo nell'annata, ma, per le colture arboree, per due tre anni successivi. Ma se il flagello capita a stagione più inoltrata, allora sarebbe un errore il poter cortar. Bisogna rassegnarsi, e tener le piante come sono sino alla potatura invernale. Però, a diminuire il danno, gioverà sempre tagliare i rami più malconci, cercando così di favorire l'emissione di qualche femminella dalle gemme stipulari, onde concorrere in parte ad alimentare la pianta.

Anche la potatura secca dovrà essere modificata, poiché molto probabilmente non si avranno tralci a frutto pensabili da lasciare, per cui si sarà costretti per le viti a speronare, e per i frutti a cadere sul taglio dell'anno antecedente. I peschi, soprattutto, fra le piante fruttifere risentiranno danni maggiori, che si ripercuoteranno per l'avvenire, e ciò per fatto che, non avendo le gemme stipulari, rimarranno agueriti assai. Per queste piante, il rimedio che proponiamo è certamente un po' lungo, ma converrà molto praticarlo per alberi giovani, e di buona varietà. Esso consiste nell'inserire in agosto alcune gemme sui rami di due anni più sguerniti, onde avere nella primavera successiva una pressoché regolare emissione di rami, che prepareranno per lo meno delle gemme fruttifere per l'altra annata. Per di più queste piante, colpita dalla grandine, vanno facilmente soggette ad infezioni gommosa, cagionate dalla escorizzazioni prodotta dai chicchi. In tal caso converrà tagliare sino al vivo la parte infetta e coprire la ferita con mastice da insetto, previa lavatura con acqua mista ad aceto; o leggermente acidulata con acido solforico».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 luglio. Mercato identico a quello di ieri, non abbiamo dunque alcuna che di nuovo da notare.

Manciosi qualche richiesta di realine, che rappresentano i pochi affari fatti oggi. Detectori sempre sostenuti.

Confermasi la notizia che l'esportazione delle greggie giapponesi di questa campagna sarà al massimo di 50,000 balle.

(Del Sole)

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendita, Ditta, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Fondiaria Banca d'Italia, Banca di Napoli, Ferrovie Udine-Fonteriva, Fondo Cassa Rimp. Milano, Prestito Provincia di Udine, Anzoni, Banca d'Italia ex coupons, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Colono Udinese ex Comp., Società Tramvie di Udine, Ferri Meridionali ex coupon, Cambi e valute, Prussia, Germania, Londra, Austria, Cerone, Napoletani, Titoli di dispaesi, Chiusura Parigi ex coupon.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 104.50. ANTONIO ANGELI garante responsabile

GAS ACETILENE SOCIETA' ITALIANA PER CARBURO DI CALCIO, ACETILENE ED ALTRI GAS ROMA (Capitale sociale L. 3,000,000) Apparecchi Automatici Brevettati per l'illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze secondo il numero delle fiamme occorrenti. I molti Impianti eseguiti dalla Società Italiana per Carburò di Calcio, Acetilene ed altri Gas - qualcuno importante anche in questa Provincia - dimostrano l'assoluta perfezione e sicurezza degli Apparecchi stessi. CARBURO DI CALCIO sempre pronto in Udine a Lire 70.- al Quintale. Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. Giovanni Marcovich - Udine.

La Ditta Girolamo Zacum UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza. Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Clerici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. F. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsia, difficoltà digestioni e catarsi di qualunque forma.

Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc. di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccotto, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 70 presso il nostro Annunzi del Giornale il 17 luglio, Udine Via della Prefettura num. 8.

Brunitore istantaneo

VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'opera e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DALLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Sventinich Udine e coadiutore delle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Roma Rivista politica e letteraria Questa splendida rivista, che è l'unico del genere che veda la luce in Italia, si pubblica ogni domenica, e si vende dai librai più accreditati. ABBONAMENTI: Anno Lire 18 - Semestre Lire 9 - Un num. separato, cent. 25. Dirigere per associazioni e pubblicità al ROMA, rivista politica parlamentare, Via Tritone Nuovo N. 9 - Roma.

CENA FATALE!

Partecipò al toppo sposo Dopo una buina notte Di sognata la pena D'un bon dolor di gav: La boche o' ha la patine, Li stomi al sinti brusor, L'è ars il glottidor, E' son frasse i vè. L'è ar' il catarro gastrico Oh! far rufà la bile E al toppo di fante Qui ch'è un bon garganti... - Ch'è il toppo vèrsi Un got di Amaro Glorie (?) E d'è ch'è storia E finirà l' lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Fogagnano.

